IL RAPPORTO DI KRUSCIOV SULLE RIFORME NELL'AGRICOLTURA

Il nuovo sistema di ammassi agricoli avvantaggerà tutta l'economia sovietica

Lo sviluppo nelle campagne ha reso indispensabili le misure approvate dal C.C. - La questione dei prezzi ai produttori

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 21. — Tutti i principali giornali sovietici pubblicano oggi per esteso il rapporto di Krusciov al recente «plenum» del Comitato centrale del 17 giugno. Il rapporto costituisce un'ampia motivazione delle proposte di abolire le consegne obbligatorie allo Stato e il pagamento in natura alle stazioni di macchine e trattori da parte dei colcos e di stabilire nuovi prezzi unici di zona per le colture agricole, proposte che, come è noto, sono state approvate dal Comitato centrale.

Krusciov fa rilevare anzitutto che la produzione agricola nell'URSS si è notevolmente accresciuta negli ultimi quattro anni; mentre nel periodo 1950-53 l'aumento della produzione agricola globale era stato dell'1.6 per cento, nel periodo 1953-57 l'aumento è stato del 7,1 per cento.

Questo sviluppo dell'agricoltura, le misure prese per il suo rinnovamento culminante nella recente soppressione delle stazioni di macchine e trattori e della vendita delle macchine alle aziende agricole collettive hanno posto il problema della riforma del sistema degli ammassi statali, ivi compresi i prezzi con cui i prodotti agricoli vengono pagati dallo Stato, allo scopo di creare nuovi stimoli alla produzione colcosiana.

Dopo aver tracciato rapidamente la storia dei vari sistemi di acquisto e di pagamento usati dallo Stato sovietico nelle varie fasi del suo sviluppo, dal sistema dei prelevamenti, adottato nel periodo della guerra civile, a quello dell'imposta in natura, attuato con la NEP, a quello dei «contratti» del '28 e '29, al sistema delle consegne obbligatorie, introdotto nel '32-'33 e modificato nel '40, Krusciov diceva che nel sistema attuale in uso, sono comprese e mescolate forme assai diverse che vanno dalle consegne obbligatorie al pagamento in natura, dall'acquisto statale a contratti preventivi tra Stato e colcos.

Nelle condizioni attuali dice Krusciov, in cui i colcos si sono rafforzati, è giunto il tempo di passare dalle consegne obbligatorie alla vendita dei prodotti allo Stato da parte delle aziende cooperative e agricole in base a prezzi unici, differenziati secondo le zone del paese. Il nuovo sistema deve non soltanto distribuire al paese la quantità necessaria di prodotti, ma creare altresì i presupposti per un ulteriore aumento della produzione agricola.

Krusciov ha sottolineato quindi che uno dei più importanti problemi relativi alle consegne e quello di stabilire un prezzo «economicamente fondato» per i prodotti agricoli. Nel passato, non bisogna nascondere che nella politica dei prezzi vi sono stati dei difetti: i prezzi erano bassi, non si rispettava il principio dell'interessamento materiale dei contadini; ciò portò a seri danni nella produzione agricola, a minacciare di indebolire l'alleanza fra classe operaia e contadini, su cui si fonda lo Stato sovietico. A questi errori si è cominciato a rimediare già con il «plenum» di settembre del **1953**, e poi soprattutto col XX Congresso e con le misure successive.

Ora, per quanto riguarda le consegne allo Stato, con il sistema tuttora in atto, lo stesso prodotto veniva pagato al colcos in diverse misure, a seconda che il colcos lo consegnasse all'ammasso obbligatorio o lo vendesse allo Stato, o lo fornisse alla stazione di macchine e trattori in cambio dei lavori svolti nei campi colcosiani, o lo fornisse ancora allo Stato col sistema dei contratti. In quest'ultimo caso, poi, nel quale il colcos percepiva un forte «premio» o pagamento dei quantitativi forniti oltre il piano previsto dal contratto, i colcos erano spinti a stipulare contratti con piani di consegna molto alti, allo scopo di venirne più facilmente al di sopra del piano stesso e quindi guadagnare di più. Inoltre di tale sistema si avvantaggiano notevolmente i colcos maggiori e più sviluppati (e quelli che producevano determinate colture) in confronto di quelli più arretrati i quali non erano spinti ad aumentare la produzione.

Non si tratta tuttavia di dare un premio ai meno avanzati, ha sottolineato Krusciov, ma di stabilire una giusta linea di equilibrio e di permettere ai colcos, anche ai meno forti, di disporre di fondi sufficienti per acquistare i mezzi tecnici e rafforzare così la loro economia.

A questo fine, occorre pure mettere ordine nel sistema di vendita delle macchine, del combustibile, delle attrezzature e dei concimi ai colcos da parte dello Stato. Occorre, ad esempio, abolire il doppio prezzo del combustibile, il prezzo all'ingrosso per le imprese industriali, le aziende agricole statali e le stazioni di macchine e trattori, e il prezzo al dettaglio per le aziende agricole cooperative, e introdurre anche qui un prezzo unico.

Krusciov si occupa infine delle misure da prendere per migliorare il funzionamento e gli indirizzi delle organizzazioni di ammasso, onde evitare sprechi e perdite economicamente gravi per lo Stato

GIUSEPPE GARRITANO

Krusciov, la D. C. e la riforma agraria

Sentir parlare di riforme — di riforme che riguardano l'agricoltura, poi! — manda fuori dei gangheri il Popolo, *organo ufficiale della D.C. Perciò, appena avuta notizia del nuovo passo avanti compiuto nell'URSS in direzione della riorganizzazione agricola, dell'aumento della produzione e della produttività e del potenziamento delle cooperative, il giornale di Fanfani ha scritto un articolo di fondo per dimostrare che nel Paese del socialismo ogni cosa va a catafascio. Le tesi di Krusciov e le decisioni del Comitato centrale del PCUS dimostrano — scrive il* Popolo *— che il sistema della pianificazione «è miseramente fallito»; ai contadini, inoltre, «non è stato regalato niente», e anzi le cose per loro andranno «come prima e forse peggio di prima».*

E' abbastanza chiaro che il Popolo *scrive pensando non ai contadini sovietici ma ai contadini italiani. E' bene, perciò, prendere in parola il foglio democristiano, e lasciare i nostri contadini arbitri nella polemica.*

Che cosa significa la recente decisione del PCUS e del governo sovietico? Significa che i colcos, le cooperative agricole le quali rappresentano la base della struttura economico-sociale delle campagne sovietiche, hanno raggiunto ormai un tale grado di stabilità e di ricchezza da essere in grado di acquistare le macchine e i trattori finora detenuti direttamente dallo Stato nelle SMT; significa quindi che la meccanizzazione agricola è ormai un fatto acquisito su tutto l'immenso territorio dell'URSS, dove quarant'anni fa vigeva una delle più arretrate economie rurali del mondo; significa che il decentramento agricolo procede nel senso d'una sempre maggiore remunerazione del lavoro e della produzione; significa che cresce di continuo la libertà di scelta nei colcos in merito alle colture da effettuare e alle estensioni su cui effettuarle; significa che, con l'abolizione delle consegne obbligatorie e con l'introduzione del prezzo unico d'acquisto (regione per regione) da parte dello Stato, i colcos vedono accrescere la loro possibilità di intervenire sulla determinazione del prezzo dell'intero raccolto e non soltanto della parte venduta sul mercato libero. Lo Stato, come è logico, indicherà — e non più anno per anno, ma a più lunga scadenza — le qualità e le quantità di prodotti che intende acquistare per garantire l'alimentazione degli abitanti delle città e per far fronte alle esigenze dell'industria e dell'esportazione. Ma è evidente la carica di autentica democrazia, di allargamento delle basi del potere contenuta in queste decisioni e in questi indirizzi.

Se tutto ciò il Popolo *lo chiama fallimento, pensiamo che la massa dei contadini italiani — i quali in grandissima parte non solo non hanno le macchine, ma non hanno neppure la terra e che non riescono ad ottenere prezzi remunerativi per i loro prodotti — sarebbero ben lieti di «fallire» così! Il guaio è che da noi i piccoli coltivatori falliscono davvero, sfruttati dai monopoli, dalla rendita, dalla speculazione, dalla Federconsorzi e dagli «Enti riforma»; mentre braccianti, salariati e mondine sono costretti a lotte durissime per conquistarsi il pane.*

Ma, del resto, il Popolo *ammette da se di essere in malafede. Infatti, alla fine del suo ragionamento, il giornale scrive che in realtà Krusciov ha varato la riforma per rendersi popolare, per farsi amici i contadini, per rafforzarsi «al potere». Oh bella! Ma allora vuol dire che queste misure ai contadini sovietici piacciono, e che piacerebbero senza dubbio anche a quelli italiani.*

LE CONCLUSIONI DI NOVOTNY AL CONGRESSO DI PRAGA

In breve tempo la Cecoslovacchia compirà la costruzione del socialismo

Eletti i 95 membri effettivi e i 50 candidati del C.C. - Gli ultimi interventi
Le parole del compositore Dobias sulla responsabilità degli uomini di cultura

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 21 — «Questo è un congresso destinato ad entrare nella storia della Cecoslovacchia poichè in questa assemblea noi abbiamo deciso di portare a termine, in un breve periodo storico, l'ultima fase della costruzione del socialismo nel nostro paese. Noi stiamo dunque per sferrare l'ultima battaglia di questa epoca, quella che ci permetterà di entrare nel comunismo». Così il segretario del Partito comunista, il presidente della Repubblica Antonin Novotny ha concluso questa sera la quarta giornata dei lavori dell'XI Congresso del Partito comunista cecoslovacco.

Novotny ha parlato, sovrastato dall'ondata di fierezza e di commozione insieme, che ha preso tutto il congresso. «La Cecoslovacchia ha vinto, adesso rendiamo completa la vittoria: ecco la parola d'ordine coniata dagli operai, dai soldati, dai contadini delegati a questo congresso. Noi siamo coscienti, ha proseguito Novotny, della grande responsabilità che ci assumiamo di fronte al nostro popolo e di fronte a tutto il movimento operaio internazionale quando diciamo di essere certi di raggiungere l'obiettivo ambizioso che oggi poniamo a noi tutti, ma noi siamo sicuri, che assolveremo al nostro impegno, noi conosciamo la forza del nostro partito e del nostro popolo, ma soprattutto sappiamo di non essere soli. Noi manterremo fede a tutti gli impegni dell'internazionalismo proletario, non verremo mai meno alla nostra fedeltà all'Unione Sovietica al suo Partito comunista, all'unità del campo socialista, all'alleanza internazionale con tutti i partiti comunisti del mondo che lottano per la pace e il socialismo.

Nella seduta notturna di ieri e in quella di stamane il Congresso aveva ascoltato numerosi interventi di delegati di base e di dirigenti del partito.

Con particolare interesse il Congresso aveva ieri seguito il discorso del compagno Hendrich, membro della segreteria del partito il quale aveva dedicato il suo discorso all'esame delle posizioni dei dirigenti jugoslavi, e soprattutto all'ultimo discorso di Tito.

Hendrich aveva severamente accusato i dirigenti jugoslavi di essere stati, in numerose e difficili occasioni, sempre dalla parte di coloro che attaccano i paesi del socialismo. Così è avvenuto a proposito della controrivoluzione ungherese, quando gli jugoslavi hanno aiutato coloro che attaccavano il regime popolare, così è avvenuto ora e mentre l'attacco aperto degli imperialisti minaccia un gruppo di popoli i dirigenti jugoslavi si sforzano di gettare discredito sull'URSS, sulla Cina e sui paesi socialisti che sono pilastro dell'aiuto liberatore e disinteressato nei confronti di quei popoli. Non a caso, ha concluso Hendrich, citando numerose fonti di stampa e fonti diplomatiche americane, gli Stati Uniti ritengono utile per la loro politica di aiutare gli jugoslavi.

Prima di Hendrich aveva parlato il vice presidente del Consiglio, Vaclav Kopecki il quale ha dedicato il suo discorso soprattutto alle questioni dello sviluppo scientifico e della ricerca culturale. Kopecki ha avuto parole di grande elogio per gli scienziati e i ricercatori, gli uomini di cultura cecoslovacchi che — egli ha detto — hanno grandemente contribuito al successo di cui il Congresso ha potuto presentare il bilancio. Le stesse questioni sono state riprese nell'intervento del compositore praghese Vaclav Dobias. Gli intellettuali sentono tutta intera la loro responsabilità e il partito deve aiutarli a produrre, a scrivere, a comporre, a discutere ed a verificare le loro opinioni alla luce della nostra ideologia; ci sono, ha soggiunto Dobias, delle critiche da fare, delle difficoltà da superare; ma noi dobbiamo persuadere e non condannare; dobbiamo affrontare coraggiosamente la battaglia culturale, giudicare gli uomini, da quello che fanno, da quello che cercano, dagli ideali che li guidano con la ferma convinzione che i nostri intellettuali sono e vogliono restare nella strada maestra del comunismo.

Questa sera il congresso ha eletto i 97 membri effettivi e i 50 candidati del comitato centrale e i 25 membri della commissione centrale di revisione.

Il Congresso ha poi approvato alcune modifiche dello statuto, la più importante delle quali, quella che riduce il periodo di candidatura per i nuovi iscritti, che sono membri delle cooperative agricole.

Fra grandi applausi l'assemblea ha infine approvato una lettera di saluto al Comitato centrale del P.C.U.S.

FRANCO BERTONI

Le destre benevole verso Fanfani

(continuazione dalla 1. pagina)

tura di interessi conservatori», ripudiando «la adesione che almeno a parole aveva dato ad una impegnativa politica di alternativa democratica».

Pertanto il PSI si propone di condurre una «azione energica di opposizione democratica», impegnando su tre temi di fondo la sua lotta nel Parlamento e nel Paese: «per la creazione, con l'opposizione al monopolio democristiano del potere, delle condizioni della alternativa democratica; per il rafforzamento della sua autonoma iniziativa diretta a raccogliere tutta la sinistra intorno alla politica indicata dal PSI; per una politica di unità socialista nel PSI».

Assicurando che il PSI non lascerà affievolire nè la coscienza della propria autonomia nè la coscienza di classe, la risoluzione afferma circa il proposto incontro tra PCI e PSI: «In queste condizioni, la proposta del PCI per un incontro tra le due Direzioni "per una collaborazione di tutte le forze democratiche che abbia come base l'unità d'azione fra comunisti e socialisti", a parte il suo spirito polemico, che fa seguito alla campagna iniziata dal PCI contro il nostro Partito nel corso della lotta elettorale, non può essere accolta in quanto ripropone il problema dei rapporti tra i due partiti in termini che il congresso di Venezia ha già giudicato superati. Ogni cristallizzazione di alleanza, ogni patto formale è oggi strumento di isolamento e di debolezza. Al di fuori di una generale alleanza politica il PSI continuerà a perseguire le concrete convergenze e i contatti col partito comunista sui problemi che la realtà della lotta di classe impone all'attenzione ed all'impegno dei partiti operai».

La risoluzione ripete infine i noti punti di vista sull'Ungheria e sulla Francia, rilevando a quest'ultimo proposito «come sia facile ai gruppi estremisti della borghesia di distruggere le libertà democratiche allorchè la socialdemocrazia ha del compromesso, dei cedimenti e dell'anticomunismo la sua vocazione politica», e aggiungendo per contrappeso che «pesano sui comunisti francesi e sulle loro iniziative posizioni dogmatiche delle quali essi non si sono ancora liberati». Conclude la risoluzione rilevando l'aggravarsi della situazione internazionale, e affermando che il PSI, perno di tutte le forze democratiche e popolari, ha «il compito di raccogliere maggiori forze di resistenza e di attacco in uno schieramento democratico capace di imprimere slancio e vigore unitario alla classe operaia».

La risoluzione è commentata stamane da un editoriale di Nenni sull'*Avanti!*, nel quale si afferma che il PSI non si preoccupa ma semmai si compiace che la stampa borghese giudichi negativamente le conclusioni del C.C. del PSI. Tuttavia i commenti della stampa borghese non sono affatto negativi, ma solo insoddisfatti: con manifesto favore sono anzi accolti alcuni aspetti della relazione di Nenni e, in modo particolarissimo, il rifiuto pregiudiziale e polemico da Nenni opposto a un incontro a livello politico col PCI; con favore è accolta la attenuazione di questo rifiuto con l'accettazione, da parte del C.C., di futuri contatti e convergenze tra i due partiti. In linea più generale, quel che è accolto con favore e la tendenza autonomistica prevalente nelle posizioni espresse da Nenni, perchè essa potrebbe liberare il blocco clerico-padronale e la stessa socialdemocrazia dalla massima pressione degli 11 milioni di voti di sinistra, in nome di una «alternativa democratica» che appare assai meno temibile — perchè priva di contenuto unitario — al blocco clerico-padronale. L'insoddisfazione e la critica dei commentatori borghesi si appunta invece sul fatto che questa tendenza, se assicura una «opposizione tranquilla» da parte del PSI non rende però «ancora disponibili» i voti socialisti

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL' U.R.S.S.

(continuazione dalla 1. pagina)

la materia — a quelli sulle nuove particelle elementari che lo hanno portato a dare, recentemente, un contributo di grande importanza alla individuazione delle proprietà dell'annichilimento degli antiprotoni. Quest'ultimo lavoro si svolse in legame coi clamorosi esperimenti americani dell'Università di Berkeley e fu rilevato con titoli di scatola anche dalla cronaca dei giornali quotidiani.

Ranuccio Bianchi Bandinelli, accademico dei Lincei e ordinario di archeologia all'Università di Roma, è uno dei più noti e valorosi archeologhi europei, autore di numerose opere di storia dell'arte greca e romana. Membro del Comitato centrale del Partito comunista italiano, il compagno Bianchi Bandinelli è una di quelle figure di intellettuali militanti nel campo della democrazia e del socialismo, che più altamente onorano la cultura del nostro Paese.

Bruno Pontecorvo, dapprima come assistente di Fermi, a Roma, poi in Inghilterra prima di trasferirsi nell'Unione Sovietica, si era distinto per avere collaborato a importanti studi sulla radioattività artificiale. Nell'URSS, a Dubna, Pontecorvo ha portato avanti personalmente notevoli ricerche nel campo delle particelle elementari e in particolare studi sulla fisica dei mesoni «p» (pioni), che gli hanno valso l'attuale ambita elezione.

Ad Edoardo Amaldi, a Ranuccio Bianchi Bandinelli e a Bruno Pontecorvo giungano le più vive felicitazioni de l'Unità

IL LIBANO

(continuazione dalla 1. pagina)

lo. La stragrande maggioranza della popolazione libanese non vuole più Camille Chamoun, giustamente accusato di aver posto il suo paese al servizio degli imperialisti. Non vogliono Chamoun gli insorti; non vogliono Chamoun le personalità libanesi (cristiane o musulmane) di sinistra e di centro; è ostile a Chamoun gran parte del Parlamento, compreso il suo presidente; persino il comandante in capo dell'esercito, gen. Shehab — secondo voci insistenti — sarebbe favorevole alla liquidazione di Chamoun. Tutti i piani di pacificazione nazionale formulati da personaggi non impegnati nella lotta armata, prevedono la scomparsa di Chamoun dalla scena politica.

In queste condizioni, se Chamoun non fosse sostenuto dagli anglo-americani, la mediazione di Hammarskjoeld sarebbe semplicissima. Anzi, non ci sarebbe nessun bisogno di mediazioni, perchè il presidente filoimperialista sarebbe stato cacciato da un pezzo. Ma, data l'aperta ingerenza di Londra e di Washington negli affari libanesi non si comprende che cosa possa fare Hammarskjoeld, oltre ad ascoltare e registrare ciò che gli vien riferito dalle parti in causa. La cosiddetta crisi libanese non sembra poter avere — fino ad oggi — altro sbocco che la vittoria militare dei patrioti insorti.

Questa vittoria è praticamente possibile, anzi è prevista dagli esperti militari anglo-americani, data la debolezza delle forze governative, le quali non possono contare pienamente nemmeno sull'esercito (fra i soldati libanesi, le parole d'ordine anti-imperialiste dell'opposizione incontrano un crescente favore). Da ciò, la spinta all'intervento armato.

Ma — come abbiamo detto — i piani di Londra e Washington non tengono conto dell'opposizione internazionale, che è forte soprattutto nei paesi afro-asiatici, oltre che in URSS. La stampa indiana (citiamo l'*Hindustan Times* e il *Bombay Chronicle*) scrive che se gli americani interverranno nel Libano «la guerra civile potrà trasformarsi in un conflitto internazionale capace di avere gravi conseguenze per tutta l'Asia. L'intervento degli Stati Uniti non potrebbe trovare giustificazioni perchè la causa della pace e l'indipendenza del Libano sarebbero i primi a soffrirne».

Nella capitale irakena, Bagdad — secondo il giornale di Damasco *Al Hadara* — si sarebbero svolte il 18 giugno grandi manifestazioni. 42 persone sarebbero rimaste uccise e 120 ferite in violenti scontri fra la polizia e una folla di 4 mila operai e studenti, che gridava «Viva gli insorti libanesi! Abbasso gli anglo-americani e i loro servi! Abbasso la dottrina Eisenhower!».

Nel Sudan, persino il primo ministro Abdulla Khalil, di sentimenti filo-occidentali, si è schierato contro l'intervento imperialista. Il capo della opposizione Ismail Al Azhari ha dichiarato: «Gli avvenimenti libanesi sono la prova migliore delle disastrose conseguenze della politica di subordinazione agli USA».

L'atteggiamento della Repubblica araba unita continua ad essere di energica opposizione ai piani anglo-americani. Gli ambasciatori della RAU pubblicano nei vari paesi dichiarazioni di protesta. L'ambasciatore a Bonn, Farid Zeineddin, ha affermato stamane, durante una conferenza stampa, che piloti inglesi, americani, e probabilmente anche irakeni e giordani, collaborano già alla lotta contro i patrioti libanesi.

Hammarskjoeld, frattanto, ha interrotto i colloqui di Beirut per recarsi a Gerusalemme e ad Amman, dove si è incontrato con re Hussein. E' stato ufficialmente annunciato che egli si recherà anche al Cairo, domani, per incontrarsi con Nasser.

Mentre il segretario dell'ONU partiva in aereo, una auto carica di esplosivo è stata spinta contro il palazzo di Chamoun, ma è scoppiata a cento metri di distanza. Lo odiato presidente è sfuggito così a sicura morte. Ieri, oltre a istituire una rigorosa censura sui dispacci giornalistici, Chamoun aveva dato ai suoi uomini un ordine feroce: abbattere a cannonate ogni edificio da cui vengono sparati colpi di arma da fuoco contro i gendarmi. Due palazzi sono già stati distrutti, in seguito a tale «sentenza».

De Nicola difende in Corte di Cassazione

L'on. Enrico De Nicola ha difeso ieri mattina, dinanzi alla terza sezione della Cassazione la causa dell'avv. Antonio Costa, imputato di calunnia e assolto dalla Corte di appello per insufficienza di prove.

Nella causa discussa dall'on. De Nicola dinanzi alla Cassazione presieduta dal dottor Rosso, il P.G. Vettori ha chiesto l'accoglimento del ricorso avanzato dall'autorevole difensore dell'imputato e l'annullamento, senza rinvio, della sentenza di condanna e l'assoluzione piena dell'imputato.

La Corte si è riservata di decidere.

Orribile fine di quattro operai schiacciati dai massi di una grotta

Si erano rifugiati dentro la spelonca per ripararsi dai raggi del sole mentre consumavano un frugale pasto — Il crollo è avvenuto nei pressi di Sulmona

SULMONA, 21 — Una tremenda sciagura, che ha provocato la morte di 4 operai, si è verificata a mezzogiorno nel vallone del Vella, ai piedi del colle Ardinghi, nel comune di Pacentro, dove erano in corso da circa un mese lavori per l'imbrigliamento delle acque del fiume Vella per conto della Cassa per il Mezzogiorno. Quattro operai, dopo il lavoro del mattino, si erano fermati per ripararsi dal sole in una grotta naturale, ove si apprestavano a consumare, come di consueto il pasto giornaliero.

Improvvisamente si avvertivano scricchiolii sinistri, e gli operai, presi dal panico, cercavano di mettersi in salvo, riguadagnando l'imboccatura della galleria. Purtroppo, quattro di essi, che evidentemente si trovavano più addentro della grotta, non facevano in tempo a mettersi in salvo e restavano sepolti da un enorme masso di terra e roccia. Gli operai periti sono Giuseppe [illegible] di 34 anni, da Pacentro, rientrato lo scorso mese dal Venezuela, che lascia la moglie e quattro figli; Enrico Galante da [illegible], con moglie e cinque figli; Savino Picella di 46 anni, da Pacentro, e Franco Ciampetti di 33 anni, ammogliato con un figlio.

E' in corso un'inchiesta, condotta personalmente dal sostituto procuratore della Repubblica di Sulmona dr. Salvatore Santenetto, che si è recato sul luogo del disastro, ove si sono portati anche il segretario della CdL Venzo, e il direttore dell'INCA.

Sembra che la causa del crollo debba attribuirsi al fatto che nelle vicinanze della stessa grotta la ditta appaltatrice dei lavori ha fatto esplodere nei giorni scorsi delle mine, per procedere ai lavori di imbrigliamento del fiume Vella.

Ecco come RINGIOVANIRE in 15 giorni

Molti dimostrano più anni di quelli che hanno, a causa dei loro capelli grigi. La canizie invecchia anche chi ha ancora una carnagione giovane e fresca. Per fortuna a questo inconveniente si può facilmente e rapidamente ovviare usando l'Acqua di Colonia Tasami (formula "Dr. Carrel") che in pochi giorni ridona ai capelli grigi o bianchi il primitivo colore. "Tasami" non è una tintura, è una lozione deliziosamente profumata che NON macchia (ripetiamo: non macchia) nè la cute nè la biancheria; dà brillantezza e non unge. Nelle migliori Farmacie e Profumerie. Chiedete opuscolo gratuito alla

GRAND PRODUCTS Co.
Como (Rebbio) — DR. CARREL — Via Ortigara, 3

ACQUA DI COLONIA TASAMI

MAL DI SCHIENA Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere? Milioni di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le

PILLOLE FOSTER

Soc. Rommaldo VERDENELLI
Roma Via Cairoli 75
Tel. 767 137 - 751 856
Lungot re dei Fiorentini, 7-8 V
Filiali: Pescara - Perugia
CINGHIE - TUBI GOMMA
PLASTICA - PULEGGE
GIUNZIONI

Vacanze liete e serene

BELLARIA
VILLA GLORIA
Ambiente familiare - Ogni comfort. Giugno 1100 - Luglio 1400 - Agosto 1500, tutto compreso.

GABICCE MARE
PENSIONE BICE
TELEFONO 61.278
Stagione da giugno a settembre
Ottima posizione - Trattamento familiare - Prezzi convenienti
Gestione propria

BELLARIA
VILLA CORALLO
a 50 metri dal mare
Posizione centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Interpellateci

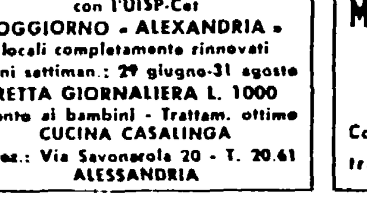
RICCIONE
PENSIONE MELODY
5 minuti dal mare
PREZZI MODICI
Chiedere prospetti e preventivi

IGEA MARINA
PENSIONE ESTENSE
A POCHI METRI DAL MARE
Alta Stagione 1300 tutto compreso
Inform. prenotaz. U.D.I. - Ferrara

RIMINI - S. Giuliano Mare
PENSIONE VILLA FABIANA
A 50 METRI DAL MARE
Ottimo trattamento
PREZZI POPOLARI
Telefonare: Milano N. 561.553

VILLA ALMA
SAN MAURO MARE
Costa adriatica, vasta spiaggia, posizione tranquilla, autoparco. Prezzi modici, ottimo trattamento. Interpellateci!

RIMINI
PENSIONE «VILLA GINEVRA»
VIALE LAGOMAGGIO - TEL. 24.9.22
A 30 metri dal mare. Comforts moderni acqua corr. fredda e calda in ogni stanza. Televisione. Gestione diretta. Giugno-settembre 1200, prima quindicina di luglio 1600, agosto 1800 tutto compreso. Interpellateci.



GRESSONEY
Ferie a Gressoney S. J. (Valle d'Aosta) con l'UISP-Cet
SOGGIORNO «ALEXANDRIA»
locali completamente rinnovati
Turni settiman.: 29 giugno-31 agosto
RETTA GIORNALIERA L. 1000
Sconto ai bambini - Trattam. ottimo
CUCINA CASALINGA
Direz.: Via Savonarola 20 - T. 20.61
ALESSANDRIA

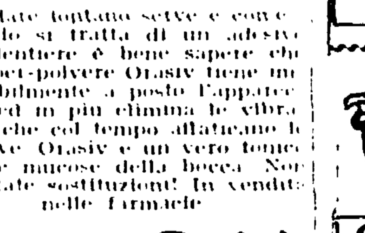
MAREBELLO DI RIMINI
VILLA ELSA
VIA MAREBELLO, 26
Confortevole, familiare, ottimo trattamento - Interpellateci!

MOLVENO
Dolomiti del Brenta - mt. 864 s.l.m.
Albergo «VILLA NOVA» Gestione I.N.C.A.
Bassa stagione L. 1150 - Alta stagione L. 1300.
(Tasse, IGE, servizio tutto compr.). Cucina emiliana - Prenotazioni ed informazioni: I.N.C.A. - MODENA Via S. Vincenzo, 24 - tel. 23.818

VISERBA
ARGENTIERI
SOGGIORNO VILLA BICE
VIA GHELFI, 7 - 30 METRI MARE
Giardino - Prezzi: giugno L. 900 - luglio L. 1.300 - Agosto L. 1.400 - settembre L. 900

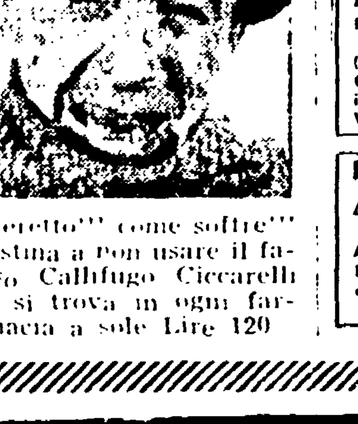
FRASSENE' AGORDINO
ALBERGO POSTA
Propr.: A. DE MARCO
Autorim., acqua corr. calda e fredda. Bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telefono n. 8

LOANO - Via Ghilini, 13
Pensione «LA MARINELLA»
Prospiciente mare, scelta cucina casalinga - Giugno e settembre 1300-1200 - Luglio 1600-1500 - Agosto 1700-1800 - Sconto ai bambini, uso cabina compreso



Guardate lontano serve e come. Quando si tratta di un adesivo per dentiere è bene sapere che la super-polvere Orasiv tiene ma perfettamente a posto l'apparecchio ed in più elimina le vibrazioni che col tempo affatticano le gengive. Orasiv è un vero tonico per le mucose della bocca. Non accettate sostituzioni! In vendita nelle farmacie

ORASIV



Poveretto!!! come soffre!!! si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole Lire 120

IMPARATE RADIO e TV PER CORRISPONDENZA

Finalmente un corso chiaro e con sistema dialogato (a domanda e risposta)

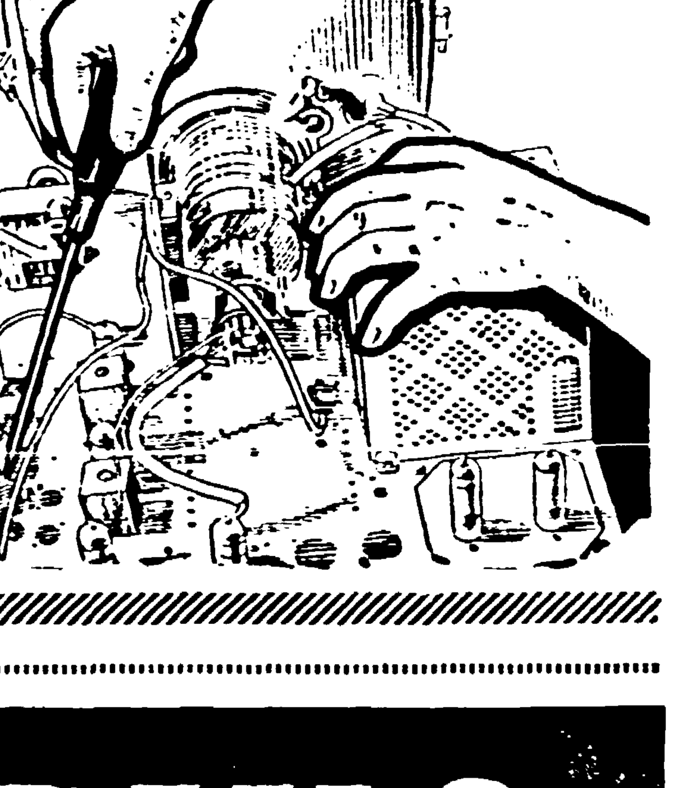
SCRIVETECI - Vi manderemo GRATIS i bollettini a colori RR (radio) e TLV (televisione)

RATE DA L. 1150

MODULAZIONE DI FREQUENZA
Transistori - Diodi al germanio

RICEVERETE: Televisore (17" o 22"), Oscillatore, Tester, Provavalvole, Ricevitori, Multitracer ecc.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
Piazzale LIBIA, 5-U
MILANO



ARANCIATA S.PELLEGRINO